

ULTIME I'Unità NOTIZIE

SI ACCENTUA LA RESISTENZA AL RIARMO TEDESCO

Il governo francese in pericolo per la larga opposizione alla CED

Chiesto un rinvio della conferenza dei tre occidentali alle Bermude — Il generale De Gaulle si pronuncia a favore di una intesa con l'Unione sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Questa sera nei corridoi di Palazzo Borbone la situazione del governo francese veniva definita «pericolosa». L'annuncio della Conferenza delle Bermude è valso a scatenare una crescente ondata di opposizione: la polemica, nata ieri l'altro nelle colonne dei giornali e mantenutasi ieri sera soltanto per la festività patriottica dell'armistizio francese, è divenuta oggi attacco immediato, presa di posizione, iniziativa politica.

Gaston Palewski, vicepresidente dell'assemblea ed esponente degli ex-gollisti, si faceva ricevere stamane da Laniel in compagnia di un altro parlamentare del suo gruppo. Entrambi hanno fatto osservare al Presidente che da nessun governo francese sarebbe mai partita la proposta di convocare una conferenza alleata otto giorni prima delle elezioni in America o in Inghilterra. Non è soltanto questione di orgoglio o di prestigio nazionale: un governo, arrivato al momento dell'ordinaria amministrazione, non può assumere impegni, soprattutto quando viene posto all'ordine del giorno un ultimatum per costringere la Francia ad un passo che non vuol compiere. In breve, essi hanno richiesto il rinvio dell'incontro alle Bermude e della Conferenza dell'Aja.

Nessuna risposta da parte di Laniel. Ma si presume che, situazione permettendo, egli non sposterà di un minuto la sua partenza. Accanto a questo passo ufficiale, bisogna registrare quattro importanti dichiarazioni: Pinay che ha preso la parola questa sera all'American Club, e ha già dedotto dal luogo che cosa abbia potuto dire De Gaulle che, nel pomeriggio, ha tenuto una conferenza stampa ai giornali stranieri; Guy Mollet, che ha riagiato i suoi dubbi amletici; infine il presidente Daladier, che ancora una volta ha esposto i motivi profondamente nazionali che giustificano non solo la sua ma l'opposizione della maggioranza dei francesi.

Fra queste quattro posizioni, riferiamo quella di De Gaulle. La sua conferenza stampa è stata tutta piena di punte polemiche, di attacchi velati, di allusioni trasparenti, costantemente rivolta contro l'espansionismo americano, che egli ha sempre definito come «l'aspirazione nascosta della comunità europea, senza però nominarlo mai una volta chiaramente. «Che cosa ci proponiamo?», ha chiesto De Gaulle. «Un esercito di senza patria, fatto di francesi e di tedeschi, comandato da un governo di senza patria. E tutto poi sarebbe messo agli ordini del comando americano. Ecco un atto che divide profondamente la Francia, che mette sotto i piedi le sue tradizioni più intime, che butta i suoi soldati in un organismo in cui essa non avrà nessun potere. L'opinione pubblica non è stata interrogata, alle pari del Parlamento. Una squadraccia di diplomatici e di ufficiali hanno concluso questo affare».

Le proposte di De Gaulle tendono naturalmente ad una conciliazione che non viene in nessun modo intesa alle aspirazioni popolari, ma tenderebbe ad assicurare l'integrità nazionale del paese. La parte positiva e costruttiva di tutto questo discorso è nella rivendicazione di assoluta indipendenza e di egualità fra i popoli. Parte altrettanto positiva è la richiesta di cercare ogni mezzo per un'intesa con l'Unione Sovietica.

A una domanda di un giornalista, il quale ha ricordato il triste mercato permanente che corre nei corridoi della

Camera quando si avvicina un momento di pericolo per il governo o per le classi dirigenti, De Gaulle ha risposto sdegnosamente: «Sapete — ha chiesto il giornalista — che in questo momento alcune persone passeggiano nei corridoi della Camera dispensando assenti per chiedere la ratifica della CED?». «Siate sicuro — ha detto l'intervistato — che a me nessuno è venuto a portare uno di quegli assenti».

L'opposizione alla CED, abbracciata ormai da una parte di comunisti, progressisti, uno dei due gruppi ex-gollisti e passa per tutti gli altri gruppi con una linea di demarcazione imprevedibile: socialdemocratici, democristiani, radicali sono profondamente divisi, e abbiamo già visto nelle precedenti votazioni come queste fratture giochino precisamen-

te contro la posizione governativa. Tutta questa effervescenza Laniel e Bidault, prima della loro partenza per le Bermude, cercavano di scriverla nel dibattito preliminare sulla CED che dovrebbe aprirsi la settimana prossima all'assemblea.

Il Governo cercherà di asturare il colpo giocando di pazienza sulla necessità di evitare una crisi che, insorta come la precedente alla vigilia del nuovo incontro a tre, potrebbe «screditare» la Francia sul piano internazionale. E, sul terreno tattico, suggerirebbe soprattutto gli umori dei socialdemocratici e del gruppo degli indipendenti, i quali, con una fluttuazione di voti, potrebbero mettere in pericolo una maggioranza anti-CED. Il gruppo gollista ha chiesto il rinvio anche di questo dibattito.

MICHELE RAGO

Nuovamente rinviata la conferenza dell'Aja

BONN, 12. — Il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha annunciato questa sera che la conferenza dei ministri degli esteri dei sei Paesi firmatari del trattato sull'esercito europeo, che avrebbe dovuto tenersi all'Aja il 20 novembre, sarà invece rinviata. La conferenza dell'Aja, a sua volta, si appropria la costituzione della cosiddetta «Comunità politica europea», era stata inizialmente fissata per il 12 luglio, e successivamente rinviata doppiamente il 20 ottobre e quindi al 20 novembre.

In un'altra intervista rilasciata al giornale americano Stars and Stripes, Adenauer aveva chiesto apertamente che venisse aumentate le forze americane in Europa, riconoscendo che senza la loro presenza il suo governo non avrebbe potuto formarsi.

KIM IR-SEN E' GIUNTO IERI NELLA CAPITALE CINESE

Caldo saluto di Pechino alla delegazione coreana

Gli ospiti ricevuti alla stazione dal primo ministro Ciu En-lai e da membri del corpo diplomatico, fra i quali anche rappresentanti dell'ambasciata indiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 12. — Il treno speciale sul quale viaggiavano Kim Ir-sen e gli altri membri della delegazione del governo democratico popolare coreano è arrivato nella stazione di Pechino alle ore 3 pomeridiane di oggi.

La stazione, situata lungo i bastioni della antica città tartara, era decorata di bandiere cinesi e coreane — rosse e azzurre, con la stella bianca in un cerchio bianco — e i loro colori risplendevano nel sole insieme con quelli dei fiori nelle mani dei pionieri e dei giovani acciampati sulla banchina.

Mentre la musica della guardia d'onore, formata da una compagnia di fanti cinesi, intonava l'inno coreano e quello della nuova Cina, Kim Ir-sen, vestito in abito civile, con un soprabito ed un felpo scuro, è sceso dal treno e, sorridendo nella solita faccia giovanile, ha stretto lungamente la mano a Ciu En-lai che gli si era fatto incontro.

Insieme al primo ministro cinese erano ad accogliere la delegazione coreana il generale Pan Teh-lun, comandante del corpo dei volontari cinesi in Corea, il vice presidente della Repubblica cinese Kao-kang, il presidente della commissione per il Piano di Stato, i vice primi ministri Fung-piu e Kuo Mo-jo. Fra i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Pechino si notavano, oltre a quelli dell'URSS e delle democrazie popolari, rappresentanti dell'ambasciata indiana.

Kim Ir-sen ha passato in rivista la compagnia d'onore britannici, Jack Drummond, noto scienziato, sua moglie Anna e la figlia Elisabetta di dieci anni, furono trovati selvaggiamente assassinati nei pressi della fattoria Granat in Comune di Lurs, sulle Alpi meridionali. L'inchiesta iniziata fra l'emozione generale fu orientata verso i proprietari della fattoria, i Dominici, che da allora hanno resistito ad ogni prova dichiarandosi innocenti. Nel mese di ottobre di quell'anno Gustavo Dominici riconobbe solo che la piccola Elisabetta viveva ancora quando egli aveva scoperto il delitto. Condannato a due mesi per mancata assistenza a una persona in pericolo, Gustavo Dominici venne poi rilasciato e la pratica apparentemente archiviata.

Questa notte improvvisamente il magistrato inquirente ha convocato alcuni gruppi di polizia e si è recato a Lurs, dove ancora una volta Dominici è stato fermato. Con lui alcuni testimoni, quelli che si trovano a passare sulla strada nazionale, nei pressi dell'accampamento dei Drummond nelle prime ore del 5 ottobre. Tutto questo movimento dipende da una nuova testimonianza, che nell'insediamento è di notevole valore. Si tratta cioè, di stabilire fondamentalmente se i corpi degli uccisi vennero spostati di luogo dopo la loro uccisione. Chi poteva avere interesse a muoverli? Solo lo assassino, per raccogliere i bossoli usciti dalla sua arma.

Tutti insieme, magistrati e testimoni, si sono riuniti sul prato maledetto per una ricostruzione di quanto è avvenuto dopo il triplice delitto. L'inchiesta verte ormai sulle contraddizioni eventuali fra le affermazioni degli altri testimoni e quelle di Gustavo Dominici, che resta il maggiore indiziato.

estere coreano Nam-ir, dalla vice presidente del Comitato Centrale del Partito del Lavoro coreano Pak Dem-ai, dagli altri membri della delegazione e del governo cinese, si sono incamminati lungo la banchina fra due ali di fanciulli e di giovani che acclamavano e agitavano i fiori.

Fuori della stazione, la grande piazza della Cienmou, dominata dalla mole della porta tartara, sfavillava anch'essa di vessilli cinesi e coreani ed era circondata di folla. Quando Ciu En-lai e Kim Ir-sen sono apparsi la folla è scoppiata in un applauso, ed ha continuato ininterrottamente ad applaudire finché il corteo delle marciatrici non è uscito dalla piazza. Si esprimevano in quel-

l'applauso il valore e il significato della venuta della delegazione coreana a Pechino: la fraterna unione dei due popoli, la fiducia nella forza eroica del popolo coreano e la potenza del grande popolo cinese, la loro comune volontà di indipendenza e di pace formata in una barriera che l'imperialismo non potrà superare.

FRANCO CALAMANDREI

In crisi il comune di Berlino ovest

BERLINO, 12. — Dopo varie settimane di infruttuosi tentativi di accordo, la coalizione dei tre partiti anticomunisti di Berlino occidentale si è frantumata. Il partito socialdemocratico è passato all'opposizione.

DALLA MAGISTRATURA FRANCESE

Riaperte le indagini sul delitto Drummond

Nuovi elementi affiorati sull'uccisione dei due coniugi e della loro figlioletta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il delitto Drummond torna alla ribalta degli avvenimenti. Come si ricorderà nella notte fra il 4 e il 5 agosto 1952, all'una del mattino, tre uomini britannici, Jack Drummond, noto scienziato, sua moglie Anna e la figlia Elisabetta di dieci anni, furono trovati selvaggiamente assassinati nei pressi della fattoria Granat in Comune di Lurs, sulle Alpi meridionali. L'inchiesta iniziata fra l'emozione generale fu orientata verso i proprietari della fattoria, i Dominici, che da allora hanno resistito ad ogni prova dichiarandosi innocenti. Nel mese di ottobre di quell'anno Gustavo Dominici riconobbe solo che la piccola Elisabetta viveva ancora quando egli aveva scoperto il delitto. Condannato a due mesi per mancata assistenza a una persona in pericolo, Gustavo Dominici venne poi rilasciato e la pratica apparentemente archiviata.

Questa notte improvvisamente il magistrato inquirente ha convocato alcuni gruppi di polizia e si è recato a Lurs, dove ancora una volta Dominici è stato fermato. Con lui alcuni testimoni, quelli che si trovano a passare sulla strada nazionale, nei pressi dell'accampamento dei Drummond nelle prime ore del 5 ottobre. Tutto questo movimento dipende da una nuova testimonianza, che nell'insediamento è di notevole valore. Si tratta cioè, di stabilire fondamentalmente se i corpi degli uccisi vennero spostati di luogo dopo la loro uccisione. Chi poteva avere interesse a muoverli? Solo lo assassino, per raccogliere i bossoli usciti dalla sua arma.

Tutti insieme, magistrati e testimoni, si sono riuniti sul prato maledetto per una ricostruzione di quanto è avvenuto dopo il triplice delitto. L'inchiesta verte ormai sulle contraddizioni eventuali fra le affermazioni degli altri testimoni e quelle di Gustavo Dominici, che resta il maggiore indiziato.

Il nuovo testimone ha infatti affermato di aver visto il delitto Drummond situato in modo diverso da come poi lo trovarono i primi poliziotti accorsi intorno alla tenda. I gendarmi lo trovarono sul dorso parallelamente all'automobile dei turisti, il testimone vide fra le ore 6.30 e le 7 in prossimità della vettura allungato sul ventre vicino a un letto da campo vuoto.

Già qualcuno aveva sostenuto questo punto, ma non era stato creduto. Compiuto il sopralluogo, d'altra parte, la polizia si è chiusa nel più stretto riserbo. Viene assicurato, tuttavia, che con gli interrogatori iniziati nel pomeriggio a Digione, si aprirà una delle fasi fondamentali della inchiesta. Un'operatore della polizia giudiziaria ha fotografato le diverse scene della ricostruzione dei fatti, e si attende che le pellicole vengano sviluppate per procedere ad un esame accurato della documentazione che esse offriranno.

Come si ricorderà, a parte gli indizi orientati verso i Dominici varie ipotesi furono sollevate a suo tempo. Lo arresto del Dominici, lasciato freddi alcuni soprattutto perché era difficile o complicato stabilire un movente dell'assassinio. Ci fu chi suppose, invece, un delitto ordinato da qualche misterioso organismo di polizia segreta compiuto intenzionalmente fuori dal territorio britannico. Secondo questa versione l'omicida tendeva a sopprimere il solo Drummond, ma fu costretto ad uccidere anche la donna e la bimba che erano forse divenute due testimonianze per lui compromettenti.

M. R.

PINETTO INGRAO - direttore
Giuseppe Calamandrei - vice direttore
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Leggite
RINASCITA

La Ditta G. POLLI & FIGLI dice:

SIA FATTO TUTTO NELL'INTERESSE ECONOMICO DEL PAESE

perchè dalla questione economica dipende l'educazione politica, la salute e la potenza dei popoli

“LA MEMORIA E' DENARO”

La figura qui sotto inserita, valga anche per colui che ha dimostrato, nei confronti della DITTA POLLI, di essere privo di buon senso e della necessaria memoria di cui sono dotati gli imparziali ed intelligenti cronisti di numerosi giornali politici ed economici.



E per dimostrare una volta di più che «la memoria è denaro», mi faccio dovere di pubblicare i nomi, con relativi indirizzi, di coloro che hanno saputo ripetere a memoria il testo intero della pagina Polli, pubblicata su alcuni giornali della Capitale ed intitolata:

TURISMO-CASINÒ-MODA

trinomio d'oro per i lavoratori del braccio e della mente di tutto il mondo

ECCO L'ELENCO DEI PREMIATI

- DINI FRANCA - Via Monti Lepini, 19 - Roma
- CASAMASSIMA MARIA - Via Nomentana, 317 - Roma
- ANGIOLILLO FRANCA - Via Catania, 23 - Roma
- PECORAILO ADELE - Via Piave, 24 - Roma
- GUJ PIETRO - Via Quintiliano, 10 - Roma
- GREGO ROMANO - Via Poggio Catino, 3 - Roma
- SOCCODATO CLAUDIO - Via Valturro, 19 - Roma
- LANZA VINCENZO - Via Cernisia, 20 - Roma
- IARIA MARIA - Via Acqua Marcia, 6 - Roma
- SOCCODATO ROSSANA - Via Valturro, 19 - Roma
- BONAVENTURA SAVERINA - Via Vinc. Piccardi, 4-B - Roma
- ANGIOLILLO GIOVANNA - Via Catania, 23 - Roma
- CARRADORI MARIA ANTONIETTA - Via 4 Novembre, numero 12-C - Chieti
- DE ROSSI ADRIANA - Via Lungotevere Flaminio, 24 - Roma

E ovvio che detti premiati hanno rispettivamente ricevuto, da GIUSEPPE POLLI, della Ditta G. Polli e Figli, Via XX Settembre, 32 (accanto all'Albergo Reale) Lire 25.000 (complessivamente Lire 350.000) pagate con assegni bancari di cui possediamo le relative ricevute.

Dopo di ciò, dato che, sia pure in buona fede, troppo spesso si cerca di equivocare « sul nome della Ditta POLLI », ricordiamo ancora una volta che sin dal 1945 la Ditta POLLI non esiste più né a Via Piave né a Via Nazionale, bensì è solo in

VIA XX SETTEMBRE N. 32

(accanto all'Albergo Reale) E NON HA SUCCURSALI

Possa Iddio proteggere tutti coloro che al proprio interesse sanno accoppiare quello collettivo del popolo italiano e della Patria.

GIUSEPPE POLLI
della ditta G. Polli e figli
SPECIALISTA IN TESSUTI
Via XX Settembre, 32
(accanto all'Albergo Reale)
ROMA

Una collisione aerea nel cielo di Santa Fe

Diciassette morti nel tragico rogo

BUENOS AIRES, 12. — Un aereo passeggeri argentino si è appiccato militare si sono scontrati in aria oggi, nel cielo di Santa Fe. Nella sciagura sono perite diciassette persone.

Colloqui in Corea tra Nixon e Si Man Ri

PAN MUN JOM, 12. — Accolto con eccezionali misure di sicurezza è giunto oggi a Seul il vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, il quale si tratterà per quattro giorni in Corea a colloquio con i dirigenti politici e militari americani e sud-coreani.

Processi in Bolivia i capi della rivolta

LA PAZ, 12. — Un gruppo di ufficiali dell'esercito e di borghesi sono stati processati per aver

sta compariranno davanti al tribunale militare boliviano per rispondere della fatta rivolta di lunedì scorso.

Essi sono accusati di aver tentato di assassinare il presidente della repubblica e provocato la morte di 20 persone.

Il leader della «Frente socialista», Oscar Cruz, è stato considerato l'organizzatore della rivolta, si è rifiutato pressantemente di firmare la dichiarazione dell'extraterritorialità.

Proposte della RDT al governo di Bonn

BERLINO, 12. — L'agenzia ADN informa che la Repubblica democratica tedesca ha proposto al governo di Bonn di aumentare a un miliardo di marchi in ciascun senso gli scambi commerciali, che per il 1953 ammontano a 400 milioni di marchi.